ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Lunedì 11 Novembre 1918 ROMA Lunedì 11 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 312

Gl'italiani al Brennero

Toblach occupata

COMANDO SUPREMO, 10 novembre 1918.

La nostre truppe avanzano verso il Brennero in Val dell'Isarco; hanno occupato Toblach nella Pusteria e proseguono verso oriente nella Venezia Giulia. Nella giornata di ieri nessun avvenimento di guerra.

DIAZ.

La flotta austro-ungarica a Venezia

Un protocollo aggiunto all'armistizio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Al Protocollo delle condizioni di armistizio fra le Potenze Alleate e associate e l'Austria-Ungheria è allegato il seguente Protocollo contenente i particolari e le clausole d'esecuzione di alcuni punti di tale armistizio:

Clausole navali

1. *L'ora della cessazione delle ostilità sul mare è la stessa che per la cessazione delle ostilità di terra e d'aria. Nella medesima ora il governo austro-ungarico dovrà aver fornito al governo italiano e ai governi associati, per il tramite della stazione radiotelegrafica di Pola, che le trasmetterà a Venezia, le indicazioni necessarie per far conoscere il luogo ove si trovano tutte le navi austro-ungariche, nonchè i loro movimenti.*

2. *Tutte le unità di cui si tratta al N. 2 e al N. 3 che devono essere cedute alle potenze associate dovranno raggiungere Venezia entro le ore 8 del 4 novembre. Esse imbarcheranno un pilota a 14 miglia dalla costa. Viene fatta eccezione per i monitori del Danubio, i quali dovranno presentarsi al porto stabilito dal Comandante in Capo delle forze associate sul fronte balcanico, secondo le condizioni che lo stesso comandante in capo crederà di dover stabilire.*

3. *Le navi che dovranno far rotta su Venezia sono le seguenti:* Tegethoff, Prinz Eugen, Ferdinand Max, Saida, Novara, Helgoland. *Nove cacciatorpediniere del tipo* « Tatra » *(di 800 tonnellate al minimo) della più recente costruzione. Dodici torpediniere del tipo di 200 tonnellate. La nave posa-mine* Camaleon. *Quindici sottomarini costruiti fra il 1910 e il 1918 e tutti i sottomarini tedeschi che si trovano o che possano trovarsi nelle acque territoriali austro-ungariche.*

I danni che fossero stati predisposti o che avessero luogo a bordo delle navi da cedere saranno considerati dai governi associati come rappresentanti una infrazione delle più gravi al presente armistizio.

La flottiglia del Lago di Garda sarà consegnata alle Potenze associate nel porto di Riva.

Tutte le navi che non devono essere consegnate alle Potenze associate dovranno essere riunite nel termine di 48 ore a partire dal momento della cessazione delle ostilità, nei porti di Buccari e di Spalato.

4. *Circa il diritto di dragare tutti i campi di mine e di distruggere tutti gli sbarramenti il Governo Austro-Ungarico si impegna sul suo onore a consegnare, entro il termine di 48 ore a partire dal momento in cui le ostilità devono cessare, al Comandante della Piazza di Venezia e al Comandante della Flotta a Brindisi, i piani dei campi di mine e degli sbarramenti dei porti di Pola, Cattaro e Fiume, e dentro il termine di 96 ore a partire dallo stesso istante, i piani dei campi di mine e degli sbarramenti del Mediterraneo, dei fiumi e dei laghi italiani, notificando inoltre il piano dei campi di mine e degli sbarramenti posti per ordine del Governo tedesco e che fossero a sua conoscenza.*

Entro lo stesso termine di 96 ore una simile comunicazione su tutto ciò che concerne il Danubio ed il Mar Nero dovrà essere inviata al Comandante delle forze associate del fronte balcanico.

5. *La restituzione delle navi mercantili appartenenti alle Potenze associate dovrà effettuarsi entro il termine di 96 ore a partire dal momento della cessazione delle ostilità, secondo le modalità che saranno stabilite da ciascuna potenza associata e che saranno portate a conoscenza del Governo Austro-Ungarico.*

Le Potenze associate si riservano di costituire la Commissione di cui all'articolo 5 e di portare a conoscenza del Governo austro-ungarico i particolari del suo funzionamento ed il luogo ove essa dovrà riunirsi.

6. *La base navale di cui all'articolo 6 è Spalato.*

7. *Lo sgombero di cui si tratta all'articolo 7 dovrà essere eseguito entro il termine stabilito per la ritirata delle truppe oltre le linee d'armistizio. Nessun danno dovrà essere arrecato a qualsiasi materiale fisso, mobile o flottante esistente nei porti. Lo sgombero potrà essere effettuato attraverso i canali della laguna, facendo uso delle imbarcazioni austro-ungariche che potranno essere annunciate dal di fuori.*

8. *L'occupazione di cui si tratta al N. 7 avrà luogo entro il termine di 48 ore a datare dal momento della cessazione delle ostilità. Le autorità austro-ungariche devono garantire la sicurezza delle navi che trasportano il personale destinato a prendere possesso di Pola, delle isole e delle altre località previste nell'armistizio per l'esercito.*

Il governo austro-ungarico darà le necessarie disposizioni perchè le navi delle nazioni associate che si dirigono su Pola trovino a 14 miglia dal porto i piloti capaci di indicare la via più sicura da seguire.

9. *Ogni danno che venisse arrecato alle persone e ai beni delle potenze associate sarà considerato come una gravissima infrazione al presente armistizio.*

I plenipotenziari sottoscritti debitamente autorizzati, dichiarano di approvare le condizioni sopra indicate.

3 novembre 1918.

I rappresentanti del Comando Supremo dell'Esercito Austro-Ungarico, *firmati:* Victor Weber Edler von Webenau, Karl Schneller, Y. von Liechtenstein, J. von Nyékhegyi, Zwierkowski, Victor Freiherr von Seiller, Kamillo Ruggera.

I rappresentanti del Comando Supremo dell'Esercito Italiano, *firmati:* ten. gen. Pietro Badoglio, magg. gen. Scipione Scipioni, col. Tullio Marchetti, col. Pietro Gazzera, col. Pietro Maravigna, col. Alberto Pariani, cap. di vasc. Francesco Accinni.

Il Re a Trieste

ZONA DI GUERRA, 10.

Questa mattina S. M. il Re è partito da Venezia per recarsi a Trieste.

CASTELLI.

L'on. Barzilai parla a Trieste

TRIESTE, 9.

Una grande folla si è recata avanti l'Hôtel «Savoia» per fare una dimostrazione all'on. Barzilai. Questi, salutato da vivissimi applausi, ha pronunziato un vibrante discorso, ricordando tutte le vicende del passato attraverso le quali egli imparò due cose: l'amore ardente per l'Italia e l'odio inestinguibile per l'Austria.

«Ma oggi, o cittadini — ha detto l'on. Barzilai — il grido dell'anima nostra tante volte qui raffrenato, e raffrenato qualche volta anche al di là del negato confine, oggi il grido di « Viva l'Italia e Trieste congiunta all'Italia! » non è più un augurio: è un epitalamio (bravo!); e il grido « Morte all'Austria » non è più una invettiva: è un inesorabile epitaffio (Bene!).

L'on. Barzilai ricorda i piani dell'Austria e della Germania per sopraffare la civiltà, per occupare Venezia e Milano, per distruggere la libertà. Tutti i martiri nostri, che son risorti, accorrono a bearsi dello spettacolo. L'oratore accenna alla piccola astuzia del manifesto imperiale.

Dice che il Governo italiano comprende che in questa grande ora della nostra storia, esso assume di fronte al mondo civile prima ancora che di fronte a Trieste, l'obbligo sacrosanto di cancellare per sempre una delle menzogne diffuse dagli Absburgo e sostenute dagli Hohenzollern lasciando credere che riunire Trieste all'Italia voleva dire far coincidere la sua libertà politica colla sua rovina economica.

E' questa una menzogna. A Trieste nessuna forza umana potrebbe togliere quelli che sono i benefici assicurati dalla sua positura geografica. Il Governo italiano saprà intendere che nessun provvedimento nessuno sforzo sarà mai troppo grande perchè dalla crescente prosperità di Trieste venga la fortuna di tutta Italia.

L'on. Barzilai ha concluso tra vivissimi applausi inneggiando alla concordia degli animi e all'avvenire di Trieste congiunta per sempre all'Italia.

L'on. Barzilai è partito per Trento donde farà ritorno a Roma.

Malgrado il tempo piovoso una folla enorme accorse al Molo S. Carlo per salutare l'illustre cittadino di Trieste che tanta parte ebbe nella redenzione della sua terra.

L'"Alto Adige" risorge

TRENTO, 10. — L'« Alto Adige », organo del partito liberale nazionale, del quale tutti ricorderanno le gloriose battaglie, riprenderà fra giorni le sue pubblicazioni sospese alla vigilia della nostra guerra.

Il Re ai gen. Badoglio e Scipioni

PADOVA, 10.

Sua Maestà il Re ha concesso di *motu proprio* la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia a S. E. il tenente generale cav. Pietro Badoglio sotto capo di Stato Maggiore dell'Esercito con la seguente motivazione:

« Adamantina tempra di soldato italiano, con tenacia pari al valore, con intelletto pari alla fede, in 41 mesi di guerra consacrò tutto sè stesso al trionfo delle armi nostre. Assunto ad alte funzioni presso il Comando Supremo fu del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in intima comunione di opere, di concetti, e d'intenti. Prezioso, devoto infaticabile collaboratore acchè spezzata la violenza delle offensive nemiche, le armate italiane, ricostituite in agili e forti organismi, scattassero nell'ora meditata e prescelta, alla travolgente manovra intesa a distruggere l'intera compagine dell'esercito nemico. »

Sua Maestà il Re ha concesso di *motu proprio* la croce di commendatore dello stesso ordine al maggiore generale cav. Scipione Scipioni, generale addetto, con la seguente motivazione:

« Generale di agile ingegno e di sicuro valore, dopo aver comandato con fortunato e tenace ardimento una brigata di fanteria, in ore di particolari ed aspre difficoltà, chiamato al Comando Supremo per compiervi opera di delicata importanza, dedicava tutte le energie della sua inesauribile feconda attività al rinnovare la compagine morale dell'esercito ed a ricostituirlo nella piena potenza delle sue forze belliche. Nell'ora segnata dai destini d'Italia contribuiva efficacemente acchè fosse conseguito il definitivo trionfo.

Gli Stati Uniti per il trionfo italiano

WASHINGTON, 10.

In tutti gli Stati Uniti, la resa dell'Austria, è stata proclamata un grande trionfo italiano. In tutte le città d'America si sono svolte dimostrazioni del più grande entusiasmo; le case italiane sono state dappertutto pavesate con i colori nazionali.

La stampa americana ha salutato la vittoria italiana e la cessazione delle ostilità al fronte austro-ungarico con le espressioni della più fraterna cordialità e del più vivo giubilo.

Gli italiani dell' Argentina

danno 3 milioni per beneficenza

BUENOS AIRES, 7.

In una riunione della società italiane sotto la presidenza del ministro d'Italia comm. Cobianchi è stata confermata la decisione di inviare in Italia tre milioni di lire per beneficenze patriottiche.

La sottoscrizione aperta immediatamente ha subito fruttato trecento mila lire.

Negli Stati dell'Austria

ZURIGO, 10.

La repubblica popolare in Polonia

Si ha notizia che l'incaricato degli affari polacco ha comunicato al Presidente del Consiglio Lammasch che il suo Governo ha assunto diritti sovrani nei territori polacchi occupati dall'Austria Ungheria sotto la direzione di Dazinski e di Vitos e formò a Cracovia un direttorio che proclamò la repubblica popolare.

I combattimenti nella Galizia orientale pare abbiano una sosta, avendo i polacchi chiesto un armistizio della durata di cinque giorni. Gli ucraini nomineranno a loro comandante il generale Bohen Ermolli. Nelle loro file combatterebbe anche l'Arciduca Guglielmo.

Tra Ungheria e Jugoslavia

Il Governo ungherese ha nominato un ambasciatore per lo Stato jugo-slavo. Egli è già partito per Zagabria con un addetto militare incaricato di occuparsi del disarmo delle truppe ungheresi.

I czeco-slovacchi marciano su Presburgo

Si ha da Budapest che truppe czeco-slovacche marciano su Presburgo. L'intervento degli czechi avrebbe il solo scopo di garantire la sicurezza della popolazione czeco-slovacca.

Presburgo è una città importante dell'Ungheria sulla riva sinistra del Danubio. V'è in essa la chiesa di San Martino nella quale si incoronano i Re d'Ungheria.

L'Austria congeda le truppe

AMSTERDAM, 9.

Si ha da Vienna: Il Consiglio di Stato ha deciso di congedare tutti i soldati austro-tedeschi che hanno oltre 42 anni di età; le altre classi saranno congedate man mano che i mezzi di trasporto lo consentiranno.

L'armistizio con la Germania

Quando scade l'ultimatum di Foch

PARIGI, 10.

La Conferenza tra Foch e i plenipotenziari tedeschi per l'armistizio è avvenuta alle 9 della mattina di venerdì, 8. La conferenza è finita alle 11. Il tempo di 72 ore concesso da Foch scade dunque lunedì mattina alle 11. Si diceva ieri che la risposta si sarebbe avuta prima, cioè nella mattinata d'oggi; ma notizie da fonte ufficiosa fanno intendere che vi sarà qualche ritardo; non oltre, si comprende, il termine perentorio delle 72 ore.

SARTI.

La notizia del ritardo è confermata anche in una comunicazione ufficiale da Londra.

Come s'è svolto l'incontro

PARIGI 9.

L'*Agenzia Havas* dice: I plenipotenziari tedeschi che passarono le linee giovedì sera, dopo le ore dieci, ad Haudroye, presso La Capelle, pernottarono al Castello di Rethondes, dieci chilometri da Compiègne, sulla strada di Soissons. Alle nove del mattino essi giunsero e furono ricevuti al Quartier Generale dal Maresciallo Foch, situato ad una cinquantina di chilometri, in mezzo a due foreste. Il Maresciallo era assistito nel colloquio dal generale Weygand, dall'ammiraglio britannico Roselyn Wemyss, dall'ammiraglio americano Sims. La Delegazione chiese una sospensione d'armi provvisoria, che il Maresciallo le rifiutò categoricamente.

I parlamentari nemici chiesero pure, in termini formali, di concludere l'armistizio. Fu loro letto e poi consegnato il testo delle condizioni stabilite dalla Conferenza di Versailles. I delegati tedeschi decisero di inviare un corriere al Gran Quartiere generale tedesco a Spa, ove si trova attualmente l'imperatore.

La seduta fu tolta alle ore 11. Poichè sono state concesse alla Germania 72 ore di tempo per far conoscere la sua risposta, questa dovrà giungere prima di lunedì mattina alle undici. Molto probabilmente, essa sarà portata da un corriere inviato dal Gran Quartiere Generale tedesco. In tale caso, basandosi sul tempo necessario per superare la distanza, la risposta non potrebbe giungere prima di sabato verso la metà del pomeriggio. Ma il governo tedesco potrebbe servirsi di nuovo della telegrafia senza fili ed in questo caso, i plenipotenziari tedeschi rimasti in Francia potrebbero immediatamente notificare le decisioni ricevute.

Gli avvenimenti militari ci permettono di attendere con piena tranquillità il seguito delle trattative in corso. Gli eserciti tedeschi sono cacciati verso gli stretti passi delle Ardenne belghe, e sono costretti contro un labirinto boscoso e montagnoso, rischiando una vera catastrofe.

D'altra parte, la situazione interna della Germania assume ogni giorno carattere sempre più grave.

La Germania, che dichiarò la guerra e che la perde, sembra trovarsi nel più grande scompiglio alla idea della prossima invasione, e reclama la pace immediata. Tutto ciò non può non influire sulle decisioni di coloro che dovranno pronunciarsi sulle condizioni d'armistizio della Francia e dei suoi alleati.

F. *Matin* dice che il Maresciallo Foch ricevette i plenipotenziari alle ore nove. Dopo la verifica dei poteri, Erzberger, in francese, dichiarò che la Delegazione aveva per missione di prendere cognizione delle condizioni di armistizio.

Mentre il Maresciallo Foch leggeva le condizioni, scandendo ciascuna parola, i Delegati sembravano sentire per la prima volta l'estensione della disfatta.

Essi fecero poche osservazioni, salvo alcune circa la difficoltà materiale di eseguire alcune clausole secondarie.

La disfatta tedesca

PARIGI, 10.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'inseguimento ha ripreso stamane in buone condizioni. Ad ovest di Mezieres i francesi hanno oltrepassato la Sormonne, si sono impadroniti del villaggio di questo nome ed hanno raggiunto la strada da Hirson a Mezieres, a sud di Renwez. Sulla destra i francesi continuano a passare la Mosa fra Lumes e Bouchery.

Nella sua ritirata sempre più precipitosa il nemico abbandona ovunque un considerevole materiale. I francesi si sono impadroniti fra l'altro, fra Anon e Mongnies di cannoni, di numerosi veicoli di ogni specie e di interi treni ferroviari.

Gl' inglesi occupano Maubeuge

LONDRA, 9. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

La città fortificata di Maubeuge fu presa dalle divisioni della Guardia e dalla 62.a divisione.

Le nostre truppe fecero buoni progressi a sud di questa città e sono ad est della strada Avesnes-Maubeuge.

Fra Maubeuge e il Canale Mons-Condè la nostra avanzata continua.

Fra la Schelda e il Canale Antoing ci spingiamo innanzi verso Peruwelz. A nord di Tournai ci siamo stabiliti sulla riva orientale della Schelda in vicinanze di Herinnes e di Berghem.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

La parte di Tournai posta sulla riva occidentale della Schelda fu da noi sgombrata ed occupata dagli inglesi.

Fra la Schelda e l'Oise e ad ovest della Mosa ritirammo la nostra linea di fuoco secondo i nostri piani.

Ritirata generale

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

Le nostre truppe avanzate rimangono in contatto col nemico in ritirata sull'intera fronte. Le nostre truppe hanno occupato il sobborgo di Bertaimont nelle vicinanze meridionali di Mons. Più a nord ci avviciniamo a Leuze e ci siamo impadroniti di Renaix.

Gli americani passano la Mosa

PARIGI, 10. — Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice:

Malgrado le mitragliatrici appostate dal nemico in ritirata, le truppe della prima armata americana in collegamento con unità francesi poste sotto lo stesso comando, realizzarono importanti guadagni di terreno nella regione est della Mosa. Le nostre truppe passarono il fiume a sud di Saint Enay e si impadronirono di Mouzay dopo aver traversato rapidamente ad occidente ed a sud ovest la foresta di Woevre. Esse effettuarono un movimento convergente su Jametz a tredici chilometri verso l'est della Mosa; Jametz, Louppy sul Loison, Romoville sono cadute nelle nostre mani.

A sud di Damvillers prendemmo Moirey Chaumont e Manheulles malgrado l'accanita difesa nemica.

A Sedan, dopo 48 anni,

si prepara la catastrofe tedesca!

PARIGI, 10.

La situazione militare germanica appare pericolosissima. Gli americani hanno la quinta e decima loro armata nelle vicinanze di Mezieres, l'armata di Debeney è a Hirson e ad Avesne. Gli inglesi si trovano attorno a Maubege e alle porte di Mons. Dunque intorno alle foreste delle Ardenne in mezzo alle quali debbono passare le colonne tedesche in fuga, si stringe un formidabile cerchio di fuoco. Dove avvenne la disfatta francese del 1870 non solo sta compiendosi la rivincita, ma potrebbe prepararsi la catastrofe della Germania.

SARTI.

La Svizzera caccia via i bolscevichi

BERNA, 8.

La Cancelleria di Stato di Zurigo comunica:

Una conferenza ebbe luogo fra il Consiglio di Stato ed i rappresentanti delle frazioni del Gran Consiglio, per uno scambio di vedute. La frazione socialista aveva comunicato che vi assisterebbe.

Il Consiglio di Stato espose le ragioni della chiamata alle armi di truppe, la quale non è diretta contro gli operai ed i loro capi, ma contro coloro che si pongono al di fuori della costituzione e della legge.

A Zurigo furono scoperti nuovi depositi di bombe. Una rivolta terrorista era progettata per i giorni dal 7 al 10 novembre a Zurigo. Poichè la polizia non era sufficiente, si rese necessario l'impiego delle truppe.

La questione di una migliore rappresentanza della classe operaia nel Governo, è oggetto di un esame approfondito da parte del governo. La cura principale del governo sarà sempre di tener conto della difficile situazione economica e di fare ogni sforzo per ottenere il più rapidamente possibile una felice soluzione dei nuovi doveri sociali che si impongono allo Stato.

I passi del Governo di Berna e della commissione paritaria dei padroni e degli impiegati fatti a richiesta degli impiegati presso il dipartimento federale dell'economia pubblica, sono riusciti ad un accordo sui punti materiali più importanti e specialmente sulla fissazione dei salari iniziali e sul caro-viveri.

Sciopero generale in Svizzera

BERNA, 9.

Il Comitato d'azione operaio e il Comitato federativo dei Sindacati operai svizzeri ha invitato la classe operaia ad uno sciopero di protesta di 24 ore nei 19 maggiori centri industriali contro la chiamata alle armi di truppe mobilitate in seguito a tumulti disordini a Zurigo in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa.

Lo sciopero generale per 24 ore è limitato ai diciannove centri più popolosi e non ha provocato alcun disordine.

A Zurigo le banche sono aperte. La maggior parte dei negozi sono chiusi. Numerose pattuglie percorrono le vie.

A Basilea, a Berna e a Chaux de Fonds lo sciopero è completo, ma senza incidenti. A Ginevra e a San Gallo, il lavoro continua.

In nessun luogo vi furono incidenti, eccetto a Zurigo ove la truppa dovette far

La Costituente in Germania

La repubblica proclamata in Baviera

Il Kaiser ha abdicato

BASILEA, 9.

(Ufficiale). Si ha da Berlino:

L'abdicazione dell'imperatore Guglielmo II è ufficialmente annunziata da Berlino.

Il Kronprinz ha rinunziato alla successione.

ZURIGO, 10.

Il Kaiser ha abdicato. Rinunzia al trono anche pel figlio. Il trono dovrebbe passare al dodicenne Guglielmo, primogenito di quest'ultimo, assistito dal secondo-genito dell'ex imperatore Eitel Fritz; ma questa soluzione che sarebbe stata possibile qualche settimana fa rappresenta ora un carattere provvisorio. Questa abdicazione è venuta a centellini da un mese che si chiedeva. La domanda venne prima dalla Baviera e parve audacissima. In un paese in cui manca ogni tradizione repubblicana parevano che dovessero essere enormi le forze di resistenza per un tal passo. Ma il nemico premeva e lasciava intendere che rimosso tale ostacolo si sarebbe mostrato più trattabile. Allora prevalsero le ragioni di opportunità e si vinse ogni altro riguardo. Si attese; ma si ebbe un bell'attendere: l'uomo teneva duro: aveva ancora dalla sua fino a qualche giorno addietro i conservatori che pure vedendo l'evoluzione del movimento verso sinistra, rimanevano per condizione e interessi attaccati alla tradizione e a un uomo che li aveva sostenuti per 30 anni; aveva i circoli militari quantunque fosse stato costretto a deporre gli attributi di supremo capo; aveva il centro, partito al quale ripugna per la sua composizione e per la sua concezione politica e religiosa, di fare pericolosi salti verso il radicalismo.

Ma ieri si seppe che anche il centro si era convinto della necessità dell'abdicazione e con ciò l'*ultimatum* socialista otteneva un grande appoggio. Il Kaiser si trovava di fronte ai compatti partiti della maggioranza. Se questi premevano era perchè alla loro volta erano premuti dalla gravissima situazione interna. Il Kaiser però non volle arrendersi allora e attese che venisse l'*ultimatum* socialista.

Lo scoccare del mezzogiorno dell'altro ieri, lasciò la Germania ancora per qualche tempo nell'incertezza.

Qual tragico carattere avesse tale incertezza risulta da un articolo della *Frankfurter Zeitung* che ricordava i tentativi fatti più addietro da Delbruck e da Drews per indurre il Kaiser ad abdicare. Il Kaiser dichiarò allora che col suo ritiro avrebbe preso il sopravvento l'idea sovversiva; in tale tremenda situazione non poteva abdicare. Questo dissero i giornali conservatori. I liberali invece rispondevano che se c'era un pericolo questo stava appunto nel ritardo ad abdicare.

Le dimissioni del Cancelliere

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino che il Cancelliere principe Massimiliano di Baden ha dato le sue dimissioni e che si fanno i nomi di Scheidemann e di Ebert per la sua successione.

Max di Baden annuncia la disfatta

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero ha lanciato il seguente appello:

Ai tedeschi all'estero!

In questi giorni dolorosi più d'uno di voi, compatrioti che siete fuori delle nostre frontiere, circondati dall'odio e da tutta la perfida gioia che si prova per il male altrui, avrà grosso il cuore. Non disperate del popolo tedesco! I nostri soldati hanno combattuto fino all'estremo così eroicamente come mai esercito aveva fatto. La patria ha dato prova di una forza immensa nelle privazioni e nella resistenza.

Abbandonato nel quinto anno di guerra dai suoi alleati il popolo tedesco non poteva più continuare la lotta contro la crescente superiorità avversaria.

La vittoria nella quale molti speravano non è venuta, ma il popolo tedesco ha riportato una più grande vittoria, poichè ha vinto sè stesso ed ha trionfato della sua fede nel diritto della forza.

Per i tempi dolorosi che sono imminenti creeremo forse nuove da questa vittoria, sulle quali costruiremo l'avvenire.

La nuova Germania non sarà ingrata verso coloro che durante i duri anni di guerra hanno lottato e sofferto per la loro patria tedesca. Per quello che potranno fare il Governo ed il popolo tedesco la loro sollecitudine andrà anche verso i tedeschi residenti all'estero come a quelli che sono nel paese.

La Costituente tedesca

stabilirà la forma dello Stato

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino (ufficiale): Il Cancelliere dell'Impero rimane in funzioni fino a che le questioni sollevate dalla abdicazione dell'imperatore e dalla rinuncia al trono del Principe Ereditario dell'Impero tedesco e di Prussia e dall'istituzione di una Reggenza non siano state risolte. Egli ha intenzione di proporre al Reggente la nomina del deputato Ebert come Cancelliere dell'Impero e di presentare un progetto di legge per la preparazione delle elezioni generali per la nomina di una Assemblea Nazionale tedesca Costituente incaricata di stabilire definitivamente la forma futura dello stato del popolo tedesco, compresi i gruppi dei popoli che desiderano essere compresi nei confini dell'Impero.

Berlino 9 novembre 1918

Il Cancelliere dell'Impero principe Massimiliano di Baden.

L'ora oscura

ZURIGO, 10.

L'*ultimatum* dei socialisti, che è stata l'ultima spinta alla decisione del Kaiser di dimettersi, conteneva i seguenti punti che indicano il programma del partito socialdemocratico:

1. *il diritto di riunione pubblica oggi soppresso;*

2. *che i militari e la polizia ricevano l'ordine di osservare una maggiore moderazione;*

3. *la trasformazione immediata del Governo prussiano in senso conforme alla maggioranza del Reichstag;*

4. *aumento dell'influenza socialista in seno alla maggioranza del Reichstag;*

5. *abdicazione dell'imperatore e rinuncia del Kronprinz al trono oggi stesso, prima di mezzogiorno.*

I punti sovraindicati che erano domande prima del ritiro del Kaiser sono indici delle idee in marcia del nuovo governo tedesco e il punto di partenza per lo svolgimento ulteriore di tali idee.

In un altro Stato nel Brunswick la dinastia se ne va. Si ha infatti da Berlino:

« Corre voce a Brunswik che il Duca ha rinunziato al trono per lui e per i suoi successori».

Il cancellierato trasmesso a Ebert

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: La rivoluzione si è compiuta pacificamente.

Il principe Massimiliano di Baden ha trasmesso ad Ebert l'ufficio di Cancelliere col consenso di tutti i segretari di Stato. Ebert ha pubblicato un proclama ai cittadini tedeschi in cui dice che il nuovo Governo tenderà anzitutto ad una rapida pace ed assicurerà la libertà conquistata. Invita gli abitanti della campagna a non impedire la produzione e il trasporto dei viveri ed a mantenere l'ordine e la calma.

Il gen. Linsingen dimissionario

BASILEA, 9.

Si ha ufficialmente da Berlino che il comandante supremo delle Marche, colonnello generale Linsingen, ha dato le sue dimissioni.

La dinastia bavarese deposta

La repubblica proclamata

BASILEA, 8.

Si ha da Monaco di Baviera in data 8 corrente:

In un comizio tenuto il 7 corr. alla Theresienwiese colla partecipazione di migliaia di persone fu proclamata la decadenza della dinastia dei Wittelsbach e l'instaurazione di una Repubblica. Fu pure votato un ordine del giorno col quale si chiedeva l'abdicazione dell'imperatore, la rinuncia al trono del Kronprinz, l'istaurazione di un regime democratico in Germania, l'accettazione dell'armistizio, l'abolizione della guerra tranne che per la difesa nazionale, riforme sociali e la giornata di otto ore di lavoro.

Tutti gli oratori hanno dichiarato che il Partito socialista non esita allo sciopero nè alla rivoluzione, ma vuole soltanto compiute riforme politiche.—

La folla, formato poscia un immenso corteo, si diresse verso il Palazzo Reale ed i Ministeri.

Un manifesto del Governo fu fatto subito affiggere invitando la popolazione alla calma.

BASILEA, 8.

Si ha da Monaco di Baviera:

Ieri, in una grande assemblea popolare al Theresienwiese, fu proclamata la Repubblica Bavarese.

Nella notte, in una seduta tenuta al palazzo della Dieta, si è costituito un Consiglio provvisorio di governo, alla testa del quale fu posto Kurt Eisner.

Un governo popolare che goda la fiducia delle masse sarà immediatamente costituito. Una Assemblea Nazionale Costituente, nella quale tutti gli uomini e le donne maggiorenni avranno diritto al voto, sarà convocata appena possibile.

Tutti i funzionari conserveranno i loro posti. Riforme sociali e politiche saranno messe subito allo studio.

BASILEA, 9.

Si ha da Monaco di Baviera:

In una riunione tenuta stamane al Palazzo della Dieta, è stata decretata la decadenza dei Wittelsbach.

La flotta tedesca in rivolta

PARIGI, 10.

Si conferma la voce della rivolta della flotta tedesca di alto mare a Kiel.

Le scene di carattere rivoluzionario sembrano ora aggravarsi nelle regioni del Mare nordico e del Baltico.

L'AJA, 8.

La penuria di viveri, i maltrattamenti inflitti dagli ufficiali, la brutale repressione delle dimostrazioni avvenute qualche mese fa in occasione del reclutamento degli equipaggi dei sottomarini, ma soprattutto la esasperazione causata dal crollo subito dalla Germania, mentre gli Stati Maggiori ed il Governo annunziavano ogni giorno vittorie, provocarono una grande effervescenza nei porti di guerra tedeschi dal Baltico al Mar del Nord.

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 prima a Kiel e poi a Wilhelmshaven, Heligoland, Borkum, Cuxhaven, il personale dei porti, degli arsenali e gran parte della flotta aderirono a tale movimento.

BASILEA, 7 (Ritardato).

Si ha da Berlino che il deputato al Reichstag Legien, che presiede la Commissione generale dei sindacati tedeschi, è partito per Kiel e che il deputato socialista Mueller è pure partito per Kiel ed Amburgo.

Crisi ministeriale in Romenia

JASSY, 9.

Il Gabinetto Marghiloman ha presentato le sue dimissioni al Re che ha incaricato il generale Coanda di formare il Ministero.

sgombrare una Piazza. Tranne ciò la giornata trascorse dovunque calma.

Il Consiglio Federale ha rivolto un Manifesto al popolo svizzero nel quale dichiara che una crescente inquietudine si è impadronita di alcune regioni del paese e specialmente di Zurigo ove i Governo ha insistentemente chiesto la mobilitazione di nuove truppe per rassicurare l'opinione pubblica e prevenire disordini.

Alcuni giornali e gruppi minacciano velatamente di importare in Svizzera le esperienze rivoluzionarie che insanguinano la Russia. Loschi elementi, specie stranieri, creano difficoltà insormontabili al nostro approvvigionamenti ed eccitano passioni malsane. Nella Casa Svizzera largamente ospitale, aperta allo spirito di libertà non vi è affatto posto per essi. Tali mene costituiscono il più grave pericolo per la nostra sicurezza ed integrità. Gli sguardi dei popoli e degli statisti sono volti verso la Svizzera che non è mai stata e mai diverrà un focolare di disordine.

Il Consiglio Federale è fermamente deciso a compiere tutti i suoi doveri, a mantenere l'ordine con le truppe, a garantire la pubblica tranquillità e ciò lo decise a procedere alla mobiliazione.

Esso fa appello a tutti i confederati perchè sostengano il Governo nell'ora grave di responsabilità con calma e senso civico.

La Baviera invade il Tirolo

ZURIGO, 8

Si ha da Salisburgo: Mercoledì nel pomeriggio arrivarono due battaglioni bavaresi; le autorità militari austriache si rifiutarono di mettere a disposizione dei bavaresi i treni, ma essi si impadronirono della stazione e della linea e proseguirono in direzione di Schwarzach e Sankt Veit.

Il Consiglio Nazionale del Tirolo ha redatto una protesta scritta.

L'Austria protesta

AMSTERDAM, 9.

Si ha da Vienna: L'Ambasciatore austro-ungarico a Berlino è stato incaricato di protestare contro l'incursione dei tedeschi nel Tirolo e a Salisburgo. I Ministri austro-ungarici nei Paesi neutrali furono incaricati di informare di questo atto i Governi neutrali e di chiedere ad essi di comunicare tale protesta ai Paesi nemici.

I battaglioni trentini concentrati a Innsbruck

TRENTO, 10. — Dai soldati trentini che con qualche sotterfugio riuscirono a rimanere fra noi ed oggi fraternizzano coi soldati del regio esercito, si apprende che il grosso dei battaglioni trentini si trova concentrato a Innsbruck, pronto a partire per Trento. I soldati e gli ufficiali trentini qui rimasti si recarono in corpo incontro all'esercito italiano.

Il "Goeben„ sarà internato

LONDRA, 9.

L'incrociatore *Goeben* è stato inviato in un porto turco, ove sarà internato.

La crisi spagnuola

MADRID, 9.

Garcia Prieto assumerebbe la presidenza del nuovo Gabinetto e il conte di Romanones gli affari esteri.

Il banchetto al Guildhall

Discorsi di Balfour e Lloyd George

LONDRA, 9.

Lo storico corteo annuale per l'insediamento del nuovo Lord Mayor ha attraversato oggi le vie di Londra, tra immensa folla piena di entusiasmo e tra grandissime acclamazioni. Le truppe londinesi ricevettero continue ovazioni. Le truppe alleate comprendenti bersaglieri ed alpini italiani, soldati americani, portoghesi e serbi suscitarono il più grande entusiasmo; e grida di *Viva l'Italia! Viva la Serbia! Viva l'America! Viva il Portogallo!* si udirono da ogni parte.

Le carrozze dorate del Lord Mayor, sir Horace Marshall, e delle altre autorità civili chiudevano il corteo, il quale, dopo essersi recato al palazzo di giustizia, ritornò al Guildhall ovunque salutato con lo stesso entusiasmo.

Mai in tutta la sua storia il tradizionale banchetto al Guildhall ha dato luogo a manifestazioni entusiastiche paragonabili a quella di stasera. Quando i rappresentanti degli alleati della Gran Bretagna passarono uno dopo l'altro attraverso la sala di ricevimento per recarsi al baldacchino sotto il quale il Lord Mayor attendeva gli invitati per dar loro il benvenuto, tutta l'assemblea in piedi applaudì ed acclamò calorosamente. Giunse, primo fra i rappresentanti alleati, il ministro del Belgio, seguì il ministro di Serbia; indi l'ambasciatore di Francia Cambon che fu oggetto di ripetute ovazioni. Giunse, poi, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali al quale venne fatta un'accoglienza particolarmente entusiastica. Anche l'ammiraglio americano Sims e il presidente del Consiglio greco Venizelos furono oggetto di calorose ovazioni.

Le manifestazioni si rinnovarono nel modo più vivo quando il corteo entrò nella sala del banchetto. L'ingresso di Lloyd George provocò una scena di indescrivibile entusiasmo che si protrasse per alcuni minuti.

Il ministro degli esteri Balfour, facendo un brindisi agli Alleati, esaltò l'opera da essi data alla guerra.

Parlando dell'Italia Balfour dice: l'Ambasciatore italiano, assiso stasera al mio fianco, è un uomo di stato il quale non ha mai cambiato nella sua fede che gli interessi degli Alleati dipendessero strettamente dal loro accordo; ed egli riceve oggi la sua ricompensa. Le gloriose e potenti gesta dell'Italia hanno posto fine per sempre al secolare duello fra la tirannia austriaca e la libertà italiana a favore dell'Italia, la quale racchiuderà ora per sempre nelle sue frontiere gli uomini di razza e di coltura italiana, e non vi sarà più un'Italia irredenta. Le gesta compiute dagli italiani in queste ultime settimane hanno completato la grande opera di Cavour e di Garibaldi ed oggi per la prima volta il sogno di tutti i patrioti italiani e di tutti gli inglesi amanti della libertà si trova realizzato.

Terminando, Balfour dice: Affrontiamo i nuovi problemi con saldo coraggio e con grande cuore. L'incubo della schiavitù alla dominazione militare tedesca si è dissipato per sempre e tutte le difficoltà a cui dobbiamo far fronte sono piccole ed insignificanti di fronte a questo indicibile beneficio.

Prende quindi la parola l'Ambasciatore di Francia Cambon, il cui discorso è salutato da vive acclamazioni.

Ha preso subito dopo la parola il Primo Ministro Lloyd George, accolto da entusiastiche acclamazioni. Egli ha detto che l'anno scorso in questi giorni dovette partire precipitosamente per l'Italia per cooperare a mettere i nostri alleati italiani in condizione da ristabilire la loro fortuna compromessa. Essi l'hanno ristabilita con fulgido valore.

Egli descrive quindi la situazione quale era or fa un anno poi continua:

Gli italiani, dovevano allora far fronte ad un esercito superiore per numero e per equipaggiamento, e i soccorsi dei francesi e degli inglesi non potevano esser loro inviati, perchè questi ultimi erano occupati a difendere il suolo della Francia e del Belgio. L'Italia nutriva perciò apprensioni.

Il cambiamento fra questo periodo e l'ora attuale è uno dei più drammatici della storia.

Lloyd George afferma poi la fiducia di tutta l'Intesa nella Germania finchè vi fossero rimasti alla testa il Kaiser e il Kronprinz; e dice che la Germania non ha alternativa e che quindi deve accettare l'armistizio; ma egli afferma che l'Intesa non eserciterà tirannia. Occorre non commettere una ingiustizia e non rinunciare a nulla di ciò che è giusto. Bisogna soddisfare la giustizia divina sulla base della civiltà. Non vogliamo un solo metro quadrato di suolo tedesco; non commetteremo l'atto di follia del 1870, delitto pel quale la Germania ha subito questo disastroso castigo.

Non abbiamo rancore verso il popolo tedesco; ma quantunque non abbiamo alcuna intenzione di intervenire nella libertà del popolo tedesco, siamo decisi a garantire assolutamente la libertà, del nostro popolo. Non possiamo trattare della colpabilità e dell'infamia di questa orribile guerra come se fosse una semplice messa in scena che non implichi la necessità di pronunciare un giudizio contro l'Impero e contro i sistemi dei responsabili.

In quattro anni e mezzo di orrori, milioni dei migliori giovani d'Inghilterra, di Francia, d'Italia, di Russia e gran numero dell'America sono stati uccisi; altri milioni sono rimasti mutilati; un numero incalcolabile di uomini e di donne sono stati gettati nella disperazione. Il Paese che fu causa di tutto ciò deve accettare il pagamento di un conto rigoroso.

INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle 16 di oggi è tornato a riunirsi a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Il Presidente del Perù a Re Vittorio

LIMA, 8. — Il presidente della Repubblica del Perù ha diretto al Re d'Italia un caloroso telegramma esprimendo le felicitazioni proprie e della nazione peruviana per la grande vittoria che ha dato all'Italia la sua completa unità nazionale facendo trionfare gli ideali di libertà e di giustizia internazionali. (A.A.).

L'on. Sonnino al Sindaco di Trieste

Al telegramma del Sindaco di Trieste l'on. Sonnino ha risposto così:

« Il telegramma che Ella mi ha diretto in nome di Trieste ha suscitato nel mio animo la più intensa commozione, come quello che mi ha portato la prima voce diretta della città redenta; compimento di una santa aspirazione che fu il sogno dei nostri padri, e che è stata realizzata dall'eroismo e dal martirio di tanto fiore di nostra gente.

Firmato: *Sonnino*.

Il delegato di Fiume a Roma

E' arrivato a Roma, col treno delle 10.55 il dott. Gino Antoni, Delegato della città di Fiume presso il Governo italiano, proveniente da Venezia dove ebbe importanti colloqui col Presidente del Consiglio e col generale Diaz.

Il dott. Antoni, che ha un mandato di fiducia del Consiglio Nazionale di Fiume, viene a Roma dove si tratterrà per sostenere il diritto della sua città all'unione all'Italia, in conformità al solenne proclama di autodecisione pubblicato sei giorni prima dello sbarco italiano.

Gli irredenti all'Altare della Patria

Un numeroso gruppo d'Irredenti adriatici partendo dalla Sede sociale in Piazza in Lucina preceduto dalle bandiere delle provincie ora redente si recò all'Altare della Patria portandovi tre magnifiche corone: una portava i nastri con la scritta: « Ai morti, nostri liberatori — l'Associazione Politica fra Italiani irredenti »; un'altra portava la scritta: « A Francesco Rismondo, eroe e martire di Spalato — La Dalmazia italiana »; la terza recava la scritta: « Agli eroi morti per l'Italia — Il Comitato pro Fiume e Quarnaro ».

Nel pomeriggio i Dalmati irredenti portarono fiori sulla tomba di Arturo Colautti, in Campo Verano, compiendosi l'anniversario della morte del poeta dalmata, che fu pure tra i primi martiri dell'italianità dalmatica a Spalato, ove nel 1882 la soldatesca austriaca ferì con undici baionettate questo strenuo difensore dell'indelebile carattere italiano di quella città.

Ancona dà il primo saluto

ai nostri prigionieri che tornano

ANCONA, 10. — In questo momento è entrato nel nostro porto un cacciatorpediniere il quale aveva a bordo un primo scaglione di prigionieri italiani provenienti dall'Austria. Sul molo ad attenderlo non vi erano che i comandanti marittimi e dell'Esercito, il vice-prefetto cav. Merini col capo di Gabinetto cav. Bregi insieme al sindaco della nostra città cav. Felici.

I prigionieri erano tutti sul ponte e guardavano ansiosamente questa terra italica tanto desiderata nei lunghi mesi di prigionia e di sofferenze.

Appena il cacciatorpediniere si fu appressato al molo le autorità salirono a bordo. Un grido alto si alzò da quei prigionieri: Evviva la nostra Italia! Il sindaco comm. Felici portandosi in mezzo alla schiera dei prigionieri plaudenti e inneggianti li salutò con commosse e affettuose parole, poscia i prigionieri sbarcarono.

Le autorità militari e marittime hanno ora per essi tutte le cure necessarie. I prigionieri verranno ripartiti e inviati alle loro case.

Nei giorni venienti arriveranno altri scaglioni.

I telegrammi ai prigionieri di guerra

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Amministrazione telegrafica Svizzera ha comunicato che i telegrammi diretti a prigionieri di guerra italiani in Austria Ungheria, oltre ad essere soggetti ad enormi ritardi per la precarietà delle comunicazioni telegrafiche svizzere-austriache, generalmente non giungono ai destinatari che sono in movimento pel rimpatrio. Ciò stante per evitare una inutile spesa al pubblico, da oggi è vietata l'accettazione di telegrammi diretti a prigionieri di guerra italiani in Austria-Ungheria.

L'esposizione delle tre Venezie

TORINO, 10.

L'inaugurazione dell'Esposizione delle tre Venezie ha avuto luogo oggi con l'intervento del Ministro dell'Istruzione on. Berenini. L'avvenimento ha avuto grande importanza patriottica, perchè il voto da cui mosse l'ispirazione della Mostra è divenuta realtà.

L'Esposizione comprende molte opere di insigni artisti della Venezia Insulare, della Venezia Giulia e della Venezia tridentina, che occupano varie sale nel Circolo degli artisti.

CRONACA DI ROMA

Omaggio di fiori ai caduti per la patria

Stamane alle 9 le rappresentanze delle Associazioni costituzionali, della Giunta, del Consiglio comunale, della Deputazione e del Consiglio provinciale, del Comitato nazionale delle Madri italiane, delle Società militari, del Partito liberale, si sono recate in corteo su l'altare della Patria, a deporre una grande corona di alloro con la larga dicitura: « Il popolo di Roma, auspici le Associazioni costituzionali ».

Hanno pronunciati due inspirati, elevatissimi e patriottici discorsi il presidente della Associazione operaia costituzionale comm. Grandi, e l'assessore comm. Di Benedetto per il Sindaco. Quindi tutti hanno sparsi fiori: e poco di poi, aperti i cancelli, altri fiori, in quantità enorme, da persone di ogni ceto sociale e da Associazioni, vennero recati, omaggio devoto ai gloriosi caduti per la Patria, più vivi che mai nel nostro cuore in quest'ora radiosa di vittoria.

In lungo corteo recarono poi una corona colossale i ferrovieri, preceduti dalla bandiera: un'altra ne portarono i facchini e le fiocchine della Stazione: ed altre ancora il personale subalterno del Ministero della Marina, il Municipio di Roma; e corone inviarono, tutte magnifiche, la Legazione czeco-slovacca, l'Università, la sede italiana della Banca di sconto, il Credito Italiano, l'Unione delle Associazioni liberali costituzionali, ecc., ecc.

Durante tutto il giorno fu un pellegrinaggio ininterrotto: stasera l'ampia maestosa gradinata è tutta una gloria di colori; i fiori la ricoprono.

Il busto a Guglielmo Oberdan

Oggi alle 15 un imponente corteo di Associazioni con numerose bandiere si è mosso da piazza Venezia, muovendo al Pincio, ove si è celebrata la cerimonia espiatoria della ricollocazione del busto, da un miserabile oltraggiato, a Guglielmo Oberdan.

Il corteo imponente, composto di varie migliaia di persone — e che recava con le bandiere, molte corone di alloro e di quercia — e preceduto da un plotone di guardie municipali, in alta uniforme, e dal concerto municipale è giunto al Pincio alle 16.40.

Quivi sullo spiazzale tenuto libero da cordoni di carabinieri e di truppa lo attendevano il Sindaco — con varii assessori e consiglieri comunali — il capitano Pomier — rappresentante l'Ambasciatore di Francia — gli on. Rava e Giovanni Amici — in rappresentanza della Presidenza della Camera, e l'on. Amici anche dei municipi di Poggio Mirteto e Narni — Coltafavi, Medici del Vascello, Faustini, Pirolini, Pais-Serra, Frasso Dentice; il consigliere provinciale Montani; i rappresentanti dei municipi di Torino, Savona, Terracina, Terni ecc.; del Comitato delle madri italiane, delle truppe residenti a Roma ecc.

Il Municipio ha fatto appendere al busto di Oberdan la colossale corona; i Trentini ne hanno collocata un'altra al busto di Battisti; e quello di Nazario Sauro è stato coperto di magnifici fiori. Il sindaco don Prospero Colonna ha pronunciato un patriottico discorso spesso interrotto da applausi calorosi: « Oberdan! Oberdan! La tua Trieste è redenta. La guerra è vinta. La Patria è compiuta! » - ha detto il Sindaco. - Anche acclamato è stato il discorso pronunciato dall'avv. Ciaponetti.

Mentre si svolgeva la patriottica manifestazione volavano sul Pincio - a bassa quota - tre maestosi dirigibili adorni di bandiere: erano l'M. 1 e due O., pilotati il primo dal maggiore Leoni, l'O 5 dal comandante Pappatardo e l'O 6 dal ten. Galo. Nelle tre navicelle erano: l'on. De Vito, sottosegretario ai Lavori Pubblici, l'on. Teso, sottosegretario alla Marina, il ten. generale Piola-Biroli, ispettore generale dell'Aeronautica, l'avv. Costantini, l'avv. Mendicini, l'avv. Flaminio Cortina, il col. Petrucci, ing. nobili, comm. Nicolini, l'avv. Torcia del commissariato di aeronautica, l'avv. Padula.

Apollo — ore 21

Applauditi *La Madowa* danzatrice elegantissima, *I Jack et sa Dame* nelle loro originali danze. *Maria Campi* fanatizza con le sue deliziose canzoni.

Stasera si ripete l'intero programma.

Il comunicato Diaz al Palazzo Venezia

L'on. Molina ha chiesto di interrogare l'on. Presidente del Consiglio per invitarlo a disporre che il Comunicato del Comando Supremo del 4 novembre 1918, consacrante la meravigliosa vittoria delle nostre armi, venga inciso su tavola di marmo murata nella facciata esterna del Palazzo Venezia, perchè sia letto da quanti passano e se italiani ricordino, se stranieri sappiano che Trieste e Trento furono ricongiunte alla madre Patria dall'eroico e indomabile valore dell'Esercito e dell'Armata d'Italia sorretti dalla costante e serena resistenza del Popolo tutto.

Siamo lieti che l'on. Molina con questa interrogazione sia venuto in sostegno della nostra proposta.

Coke da gas

Il Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale comunica che per disposizione dell'on. Commissariato generale per le Armi e Munizioni i Gasometri sono autorizzati a vendere liberamente nel mese di Novembre il Coke da Gas alle Ditte dal Comitato stesso dipendenti.

Il furto in Sant'Andrea della Valle

La Polizia dopo il «fermo» del sacrestano Cottini della Chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove pochi giorni or sono avvenne il furto del Bambino coi doni votivi per un rilevante valore, procedevano ad accurate indagini per la ricerca del ladro. Frattanto due giorni or sono si presentava al commissariato di P. S. di Sant'Eustacchio una donna dal povero aspetto che consegnava al funzionario di servizio la statuetta del Bambino e che il suo figliuolo aveva rinvenuta mentre giocava con alcuni compagni in piazza d'Armi.

Procedendo nelle investigazioni, il cav. Andreani della squadra investigativa veniva a sapere per mezzo del direttore della Chiesa di Sant'Andrea della Valle che un ex-chierico della Chiesa stessa era stato visto più volte in atteggiamento sospetto aggirarsi nella chiesa e che una volta nella sacrestia era mancato un calice. Il rettore, avendo notata la presenza dell'ex chierico, dubitò che il ladro fosse lui, e quando lo rivide gli ingiunse di restituire il calice. L'ex chierico negò però d'essere l'autore del furto. Il giorno dopo il calice veniva trovato in un angolo della chiesa, nascosto fra degli stracci.

Intanto si era notato anche che in altre chiese, ad esempio in quella di S. Maria di Loreto al Foro Traiano, in quella del Crocefisso, in S. Maria della Traspontina e nella Chiesa di San Cenes, un soldato andava spesso a pregare dinanzi agli altari e che, dopo la sua comparsa nella chiesa si notava sempre la mancanza di qualche voto sugli altari. Si poteva stabilire che difatti l'autore dei furti sacrileghi era il militare sconosciuto. Allora il cav. Andreani, i delegati Cadolino e Di Stefano, in seguito ad un appostamento, arrestavano il ladro nella persona di Armando Spessa di Serafino, d'anni 27 da Roma, abitante in via del Farinone, 35, riformato e che abusivamente indossava la divisa militare.

Lo Spessa dichiara di essere innocente; tuttavia i sacrestani e i frati serafini, messi a confronto con lui, lo hanno riconosciuto.

Si procede ora nelle ulteriori indagini e nella ricerca della refurtiva che a quanto si suppone lo Spessa o eventuali suoi complici, debbono avere sotterrata in qualche campo limitrofo a Roma. Il sacrestano della Chiesa di Sant'Andrea della Valle è ancora in arresto.

La grande dimostrazione in onore del Re

I promotori della manifestazione popolare indetta per domani alle ore 14.30 in piazza Venezia ci hanno spiegato che non per impedire o per rendere meno solenne quella che il popolo di Roma farà al primo soldato d'Italia quando ritornerà da vittorioso nella sua Capitale che la manifestazione stessa fu proposta ed organizzata.

Al ritorno del Re tutta Roma sarà in festa e lo acclamerà senza bisogno che nessuno promuova od organizzi; ma il giorno in cui si solennizza la festa del Re d'Italia sembrò a moltissimi che non dovesse trascorrere senza che Roma inviasse a Lui il suo saluto ed i suoi evviva per la grandiosa vittoria conseguita dagli eserciti italiani.

Questo il significato della manifestazione che avrà luogo domani che certamente raccoglierà unanime il consenso della cittadinanza la quale accorrerà numerosa a renderla solenne.

* * *

La Società Generale tra Negozianti ed Industriali, per rendere più solenne la manifestazione al Re, fa invito perchè i negozi rimangano chiusi nel pomeriggio di domani lunedì.

Per la medaglia al valore al Re

Da « un italiano » con l'augurio che il popolo italiano decreti al Re il segno meritato del valore militare, giacchè Egli ha sdegnato di assegnarselo — « more germanico » — da sè, riceviamo L. 5, che abbiamo assegnato per il pietoso caso della disgraziata Adele Franceschini, Via Monte Savello, 6.

Le telefoniste e l'orario festivo

Domani in tutti gli uffici sarà osservato l'orario festivo. Solo ai Telefoni, alle signorine, pare sia stato negato l'orario festivo. Noi non possiamo credere che si voglia usare ad esse una disparità di trattamento che non trova nessuna giustificazione.

I funerali del senatore Manfredi

Oggi alle dieci si sono svolti i funerali del Presidente del Senato, conte Manfredi, riusciti imponentissimi. Alle 9.45 è giunto a Palazzo Madama accompagnato dai suoi aiutanti, il luogotenente Duca di Genova, in rappresentanza di S. M. il Re, che aveva già inviato un nobile telegramma. Il rappresentante del Sovrano è stato ricevuto dai componenti l'Ufficio di Presidenza.

Frattanto, giungevano i ministri. Abbiamo notati: il Presidente del Consiglio on. Orlando; gli on. Sonnino, Colosimo, Meda, Ciuffelli, Nitti, Fera, Dal Bono, Crespi, Miliani, Dari, Villa, ed in rappresentanza del ministro della Guerra, il sottosegretario gen. Meomartini; i sottosegretari on. Gallenga, Chiesa, De Vito, Roth, Borsarelli, Rossi, Morpurgo, Bonicelli, Visocchi, Foscari; gli onorevoli Rava, Guglielmi, Giovanni Amici, i sen. Cefaly e Paternò e moltissimi altri deputati e senatori.

Rappresentato il Corpo diplomatico dagli Ambasciatori dell'Intesa e dagli altri degli Stati neutrali.

Il corteo è partito alle ore 10 ed ha seguito il seguente itinerario: Circo Agonale, Corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, sino alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

Aprivano il corteo un plotone di guardie municipali cicliste, uno squadrone a cavallo dei lancieri di Firenze; pompieri, e le due bande comunale e dei reali carabinieri.

Seguivano le rappresentanze dell'esercito, col 1.o regg. granatieri, 2.o bersaglieri, cavalleggeri appiedati, e 3.o regg. d'artiglieria da fortezza.

Il funerale è riuscito solenne, quale meritava l'illustre uomo scomparso, l'eroico garibaldino e magistrato, compianto da quanti lo conobbero e ne apprezzarono lo spirito di virtù e di opera.

La salute della signora Orlando

Un lieve miglioramento si è verificato nel pomeriggio di ieri nelle condizioni di salute della consorte del Presidente del Consiglio on. Orlando. Il miglioramento perdura anche oggi.

Onesti commercianti!

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Ministro per gli Approvvigionamenti avendo constatato che le scatole di carne in conserva importate dall'America erano poste in vendita a prezzi eccessivi, corrispondenti in alcuni casi quasi al triplo di quello di cessione agli enti pubblici, ne ha ordinata la requisizione presso gli spacci di vendita.

L'ordine di requisizione è stato eseguito dai Reali Carabinieri.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

Il numero dei decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, è stato di 45.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 10. — Oggi con bel tempo e con terreno pesante si è avuta all'ippodromo di San Siro l'ultima giornata di prove di selezione della seconda riunione privata d'autunno. Ecco i risultati:

PREMIO GENOVA: (siepi - hand. asc. L. 3200; m. 3600). 1. *Florido*, kg. 64, F. M. Contri (Pasciotti); 2. *Le Butoir*, kg. 60, Lady Kitt; 3. *Rubens*, kg. 66, Alfredo Bolge. N. P. *Dardo*, kg. 72, *Forlina*, kg. 71, *Giano*, kg. 64. Due lunghezze; 5 lunghezze.

PREMIO ALBENZA (a vendere L. 3200; m. 1000); 1. *Ria*, kg. 54, G. M. Fiamingo (Pozzoli); 2. *Plause*, kg. 54, Dino Philippson; 3. *Irpino*, kg. 50, Frank H. X. de Caro, N. P. *Bora*, kg. 54, *Walkiria*, kg. 50, *Santa Maria*, kg. 58, *Malga*, kg. 52. Due lunghezze.

PREMIO BELLANO (L. 3800; m. 2000): 1. *La Réponse*, kg. 55 1/2, G. de Montel (Killean); 2. *Prilide*, kg. 48 1/2, Dott. G. Lorenzini; 3. *Ma Lady Love*, kg. 53, Razza di Besnate. N. T. *Sigismond*, kg. 55, *Pavone*, kg. 57 1/2, *Eloto*, kg. 47 1/2, *Spada*, kg. 51 1/2. Una incollatura; 2 lunghezze.

PREMIO SERIO (nursery hand - a vend. L. 3000; m. 900): 1. *Elo*, kg. 50, Razza di Besnate (Caprioli); 2. *Acherina*, kg. 45, G. de Montel; 3. *Turò*, kg. 53, Frank Turner. N. P. *Lia*, kg. 46, *La Cingallegra*, kg. 52, *Orma*, kg. 51, *Baia*, kg. 50, *Kiday*, kg. 46 1/2 *Siringa*, kg. 44. Due lunghezze; 1 testa.

PREMIO CHIUSURA (internaz. L. 15.000; m. 1600); 1 *Cefisodote*, kg. 58, marchese L. Molza (Regoli); 2. *Argo*, kg. 49, Razza di Besnate; 3. *Walla*, kg. 52, Sir Pitty. N. P. *Oppacchiasella*, kg. 47, *Farfarello*, kg. 49, *Osvaldo*, kg. 49, *L'Enigme*, kg. 49, *Rebo*, kg. 38. Corta incollatura; 1 lunghezza.

PREMIO LIMITO (nursery hand. L. 5000 m. 1200): 1. *Douro*, kg. 51, G. M. Fiamingo (Meunier); 2. *Sant'Angelo*, kg. 40, Conte Giannelli Viscardi; 3. *Montenero*, kg. 58, scud. Padona, N. P. *Fulgenzio*, kg. 56 1/2, *Laston*, kg. 54, *Grifone*, kg. 54, *Galante*, kg. 46, *Lussin*, kg. 53 1/2, *Fly Away*, kg. 53, *Urbano*, kg. 53, *Australia*, kg. 56, *Raphaël*, kg. 46, *Rara*, kg. 44, *Merzli*, kg. 43, *Swiftbourg*, kg. 42. Cinque lunghezze; 1 lunghezza.

PREMIO CASTELLETTO (hand. disc. L. 3200; m. 1500): 1. *Mordkin*, kg. 46, G. de Montel (Killean); 2. *La Tourmente*, kg. 56, Lady Kitt; 3. *Iapigio*, kg. 50, Sir Pitty. N. P. *Iberica*, kg. 52 1/2, *La Fornarina*, kg. 52 *Mariae*, kg. 50, *Frava*, kg. 47, *Tramontana*, kg. 45, *Fontaine Madame*, kg. 44. Una corta testa; una corta testa.

I Teatri

L'inaugurazione dei Teatro Argentina

Ieri sera il teatro « Argentina » ha riaperto le sue porte. L'aspettativa era intensa. In questi ultimi tempi la stampa aveva largamente parlato dei grandi restauri che l'*Ars Italica* aveva deliberato di compiere, e che aveva affidato alle sapienti cure del pittore Grassi e dell'architetto Bazzani. Ed il pubblico enorme ed elegantissimo che ha fatto irruzione nella magnifica sala del teatro popolandone densamente ogni ordine di posti, ha subito decretato con i segni della più viva ammirazione il successo degli abbellimenti e delle innovazioni eseguite.

Il gran pubblico romano, quello degli avvenimenti memorabili assisteva alla rappresentazione: aristocrazia, finanza, politica, scrittori, giornalisti, attrici, attori. Grandi *décolletés* e moltissimi *fraks*.

All'alzarsi del sipario la banda comunale, diretta dal maestro Vessella ha intuonato, fra vive acclamazioni la marcia reale, a cui han fatto seguito, l'inno di Garibaldi, l'inno di San Giusto, la Marsigliese, l'inno inglese, l'inno americano, e la Brabançonne sempre fra gli applausi più entusiastici.

Quindi il maestro Bossi è salito sul podio direttoriale, per dirigere il primo degli *Intermezzi Goldoniani*, eseguito dall'orchestra dell'Augusteo, intermezzi che sono stati molto gustati per la loro fattura squisita e per il senso delicatissimo dell'ambiente che in essi fioriva: furono molto applauditi e bissati, e il maestro Bossi molto festeggiato.

L'esecuzione della *Locandiera* ci parve veramente degna del capolavoro goldoniano. L'opera del maestro che aveva diretto l'esecuzione era riconoscibile in ogni dettaglio d'interpretazione. La quale aveva una sua precipua caratteristica nel costante sottolineare che faceva la parola del poeta.

L'esecuzione della *Locandiera*, quella ideata da Virgilio Talli e composta dai suoi comici, più che presentare il dialogo goldoniano nella sua nuda semplicità, era insieme una fedele interpretazione e un commento efficacissimo di quel tesoro d'umanità semplice e prodigioso che Carlo Goldoni ha chiuso ne *La locandiera*. Virgilio Talli ha avuto una sua concezione estetica del ritmo speciale che deve armonizzare il capolavoro goldoniano: in questo ritmo che affrettava nei momenti di più schietta comicità e illanguidiva in quelli di più persuasiva tenerezza, le scene de *La locandiera* dando allo spettatore l'illusione che un *Minuetto* o una *Gavotta* settecentesca accompagnassero la vicenda scenica, una delle più belle commedie del Teatro italiano ha ieri sera trovato il suo definitivo e compiuto tono di vita. Non possiamo che ringraziare l'illustre maestro che ci auguriamo di riudire sulla scena per il godimento d'arte che ieri ci ha fornito. Carlo egli ebbe esecutori mirabili. L'arguzia e la vivacità di che Maria Melato animò la figura di Mirandolina, dicendo con una squisita bonomia quelle battute conclusive che Carlo Goldoni scrisse come moniti della piccola e verace umanità che aveva messa a vivere sulla scena, quella leggera sfumatura quasi caricaturale che sembrava approfondire all'infinito la verità della gaia creatura immaginata dal poeta, quella continua presenza dello spirito dell'attrice in tutto lo svolgersi dei tre atti, la grazia squisita, la voce persuasiva e deliziosa, costituirono l'originalità indimenticabile della interpretazione della *Locandiera*, composta da quell'artista finissima che il nostro pubblico predilige e che ieri si ebbe dagli applausi degli ascoltatori l'invito a restare cittadina di Roma.

Annibale Betrone fu perfetto, pieno di stile, di misura, di sapore, attore oramai di gran nome che le platee amano ed applaudono. Giulio Paoli fu oltremodo divertente, intonato e caratteristico, e il pubblico l'ha seguito battuta per battuta e ammirato senza restrizioni. Il Marcacci fu un « Fabrizio » come pochi se ne sono visti; tutti insomma magnifici. E il pubblico non ha lesinato gli applausi.

Così il teatro *Argentina* si è riaperto sotto i migliori auspici, e tutto fa supporre che oramai per questo grande teatro romano i tristi giorni siano finiti, e che per esso cominci, come per la nostra Patria, un'èra gloriosa.

"Le ragazze di magazzino„ del m. Montanari all'"Eliseo„

Quando non era ancora delitto di lesa patria scrivere operette « alla viennese », il compito dei nostri musicisti era estremamente facile, perchè la via era il bell'e tracciata, ed era una via di... perdizione nella quale anche il pubblico si lasciava trascinare con lussurioso abbandono. Poi venne la guerra, e l'operetta viennese fu bandita. Meglio così. Ma i nostri compositori di tal genere teatrale allora perdettero completamente la bussola.

I musicisti d'operetta — che oggi escono tutti dai Conservatori, e hanno fatto la loro autoeducazione postscolastica coi supersinfonisti e avveniristi d'ogni specie e paese — quando si cimentano in questo genere leggero, hanno una maledetta paura di passare per ignoranti! E allora vi imbastiscono squarci sinfonici che dànno la impressione di essere all'*Augusteo* alla prima di un giovine autore. Restano infine quelle sacre tradizioni italiane da resuscitare: il musicista non le dimentica. Tutto quello che il vecchio melodramma o la romanza italiana hanno di più vieto e tramontato è dai musicisti d'operetta delicatamente ripreso e versato a friggere nell'intingolo della sua sapienza contrappuntistica. Non è possibile immaginare nulla di più ibrido, ma anche di più intollerabile. Dimenticavamo per compir l'opera, anzi l'operetta, il sussidio inevitabile del librettista. Il libretto di Franci per *Le ragazze di magazzino* date iersera all'*Eliseo*, è imbastito su una trama così patetica, contiene momenti di così gune elocubrazioni psico-filosofiche sociali che noi pensavamo commossi, ma inorriditi, che cosa sarà di questo passo la cosidetta operetta italiana fra dieci anni. Per fortuna che vi erano le stilizzate e comicissime slogature del Fineschi e le deliziose strombettature della Davico. Il tipo della musica di Alberto Montanari va ricercato nel quadro delle nostre precedenti considerazioni. Ma dicendo questo, non crediamo affatto di mancare di riguardo all'egregio autore del *Birichino di Parigi*. Egli è un musicista, serio, colto, inspirato: la colpa del dissidio fra questo genere teatrale e il modo di interpretarlo e renderlo, non è suo soltanto, è generale, come dicevamo poc'anzi. Ma colpa d'ogni musicista, e soprattutto di musicisti valorosi come il Montanari, è quello di non saper reagire. La musica non si fa sulle ricette come il farmacista usa pei sonniferi. La musica, specie quella dell'operetta, è fatta di spontaneità spigliate e vivificanti. Operetta viennese, *vaudeville*, opera comica: poco importa; ciò che importa è che si sappia quello che si vuol fare. E nel Montanari c'è tanta stoffa di ispirazione e di cultura musicale da creargli un solo imbarazzo: quello della scelta.

L'esecuzione fu sotto ogni aspetto eccellente, sopratutto per parte della Bracony, una comica di razza, degli insuperabili Fineschi-Davico, della Donnar, del Del Zucco, del Battaglini.

Andrea Chénier al Nazionale

Continuano le fortunate peregrinazioni di *Andrea Chénier* dall'uno all'altro dei teatri lirici di Roma. Il pubblico ha definitivamente accolto nella cerchia degli eroi favoriti il poeta-soldato di Francia cui la Rivoluzione troncò sulle labbra le più ispirate canzoni. Anche iersera la simpaticissima opera del Giordano fu acclamata con sincero entusiasmo. Lo spettacolo, curato con diligenza notevole, corrispose alle generali aspettative. L'orchestra suonò bene, sotto la guida vibrante e sicura del maestro Alvise, il tenore Fortunato De Angelis cantò valorosamente tutta la sua parte. Piacque in particolar modo la signorina Ida Cesarini — ottima allieva del maestro Di Pietro — che dimostrò qualità sceniche e vocali degne di alto encomio.

La Cesarini e il De Angelis riscossero una imponente ovazione dopo il duetto del secondo atto. Anche il baritono Nello Alba ebbe accoglienze lusinghiere. Oggi lo spettacolo si replica. Quanto prima il *Barbiere* e la *Carmen*.

SPETTACOLI del 10 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17: *L'Apache*. — Seguirà il bozzetto patriottico: *Oltre l'Isonzo*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 17: *La locandiera*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 17: *Le ragazze di magazzino*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD

LUNEDI', 1 — Prima rappr. della Compagnia Napoletana cav. Vincenzo Scarpetta, con la brillante commedia in 4 atti

'Na Casa Sotto 'Ncoppa

METASTASIO — Comp. di Maria Gioch — Ore 21: *Montevergine*.

TEATRO MORGANA
Comp. Siciliana del comm. ANGELO MUSCO
DOMENICA 10. — Ore 17:

Don Cecè Sferiazza

TEATRO NAZIONALE
(Impresa PERETTI)
DOMENICA 10. — Ore 17:

Andrea Chenier

LUNEDI', 11 — Ore 21: Prima del BARBIERE DI SIVIGLIA col debutto dell'artista americana Lotra.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
DOMENICA 10. — Ore 17:

L'amico delle donne
Commedia di A. Dumas (figlio).

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Baghetti — Ore 17: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) Spett. di prim'ordine dalle 21.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigna, gerente responsabile.

Gli impiegati del Commissariato della emigrazione partecipano la dolorosa notizia della morte del loro collega

SALVATORE MINGOIA
di anni 23
Tenente di Complemento del Genio

avvenuta il 31 ottobre scorso, dopo breve violenta malattia, in un ospedale della zona di guerra.

Roma, 9 novembre 1918.

Mentre dopo una lunga permanenza al fronte, come volontario di guerra, si avviava verso la sua nuova destinazione in Libia, colpito a Siracusa da violento morbo, spirava il 9 corrente a soli 33 anni il

Rag. Cav. Elvidio Finocchi
Tenente di complemento nel Genio
Direttore Tecnico nei Telefoni dello Stato

I genitori SANTE e CLOTILDE MARIOTTI, che accorsero per raccogliere l'ultimo respiro, i fratelli ALFREDO, soldato automobilista, OMERO sottotenente del Genio, entrambi al fronte, la sorella MARIA, la cognata MARIA ANNA ALESSANDRINI e i parenti tutti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

La presente vale come partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Da Roma, Viale della Regina 159.